

## L'ANALISI DEL RAPPORTO DI MEDIOBANCA PRESENTATO A MATERA

# Medie imprese, spina dorsale del Sud

*L'identikit positivo: resilienti, competitive, puntano su estero e green*

Sono più ottimiste sull'andamento del proprio giro di affari, più propense ad aprirsi ai nuovi mercati internazionali, più interessate alla transizione ecologica. È questo l'identikit delle medie imprese del Sud analizzate nel rapporto 'Scenario competitivo, ESG e innovazione strategica nelle medie imprese del Mezzogiorno' dall'Area Studi di Mediobanca, dal Centro Studi Tagliacarne e Unioncamere presentato ieri a Matera. Il comparto conta oggi 408 società produttive di capitali a controllo familiare italiano, ciascuna con una forza lavoro compresa tra 50 e 499 unità, un volume di vendite tra i 19 e i 415 milioni. Nel 2024 il fatturato delle medie imprese del Mezzogiorno è cresciuto dell'1,8% (contro un calo dell'1,7% delle altre aree del Paese), dopo un aumento complessivo del 78,1% registrato nel precedente decennio. Nel 2025, il 65,4% di queste realtà del Sud prevede di chiudere con un aumento del fatturato (contro il 55,4% di quelle del Centro-Nord). Tuttavia, le sfide non mancano: per il 23,2% delle Mid-Cap meridionali, ad esempio, il mismatch di competenze rischia di frenarne la crescita, mentre il 41,3% ritiene che la burocrazia potrebbe ostacolare il percorso verso la sostenibilità oltre alla concorrenza di prezzo e il caro-energia. Guardando al futuro, nei prossimi due anni il 79,6% dichiara di voler espandere la propria presenza in nuovi mercati e per supportare la propria transizione ecologica, tre imprese del Mezzogiorno su quattro puntano a ridurre le fonti fossili e ad adottare energie rinnovabili (contro il 66,6%

del resto d'Italia). "La crescita delle medie imprese del Mezzogiorno e la loro intenzione di reiterarla nel prossimo futuro segnalano la felice intersezione tra due attributi: quello geografico e quello relativo a uno specifico modello capitalistico. Si tratta di una tendenza che merita di essere sostenuta sia dal decisore pubblico sia dagli attori del mercato finanziario, penso in particolare a quei fondi di private equity che si fanno portatori di una vera proposta imprenditoriale e non semplicemente di misure di puro efficientamento" spiega il direttore dell'Area Studi Mediobanca, Gabriele Barbaresco.

"Le medie imprese lucane e quelle del Mezzogiorno sono le vere campionesse del capitalismo familiare e si mostrano pronte alle sfide globali: dalle transizioni in atto all'espansione su nuovi mercati. Sta a tutti noi sostenere questi sforzi di innovazione e internazionalizzazione, rimuovendo gli ostacoli e snellendo al massimo la burocrazia" ha sottolineato il presidente della Camera di commercio della Basilicata, Michele Somma, ospite della presentazione del rapporto a Matera. "Le medie imprese del Mezzogiorno si confermano un importante volano di crescita del Sud e stanno dimostrando di poter correre anche più velocemente di quelle del Centro-Nord" ha sottolineato il presidente di Unioncamere, Andrea Prete, che ha aggiunto "per questo vanno sostenuute rimuovendo gli ostacoli che ne frenano lo sviluppo, a partire dagli incentivi per l'export e i servizi per l'internazionalizzazione dove le Camere di commercio possono dare il loro concreto

supporto. Soprattutto dopo le difficoltà create dai dazi Usa". Se le Mid-Cap meridionali avessero beneficiato della stessa aliquota fiscale applicata a quelle delle regioni del Centro-Nord, avrebbero risparmiato circa 230 milioni di euro in un decennio, mettendo in evidenza il rapporto. A pesare sul clima di incertezza sono anche gli alti costi dell'energia. Oltre il 60% delle imprese del Mezzogiorno segnala di avere subito un aumento della bolletta energetica (contro poco più del 50% delle altre aree). L'aumento di questi costi ha avuto un impatto significativo sui margini in più di 6 su 10 imprese (55,5% nel Centro-Nord). Per far fronte al rincaro energetico, il 25,5% ha scelto di investire nelle fonti rinnovabili, mentre il 22,3% punta sull'ammodernamento degli impianti esistenti per aumentarne l'efficienza. Sul fronte occupazione cresce l'organico (+5,2% nel 2024 contro il +2,4% del resto d'Italia) che si accompagna però ad alcune fragilità strutturali come la presenza femminile ferma al 12,9% ben al di sotto del 26,2% rilevato nel Centro-Nord e la difficoltà nel reperire competenze tecnico specialistiche e i profili Stem e green. Per contrastare il mismatch, il 34,8% delle medie imprese meridionali punta ad investire in formazione continua e il 30,4% in automazione dei



processi produttivi, similmente a quanto accade nelle altre aree (rispettivamente, 41,4% e 35,6%).

## LE IMPRESE PUGLIESI

L'analisi dei dati di bilancio (elaborazioni Area Studi Mediobanca su dati non consolidati) evidenzia che le medie imprese industriali pugliesi nel 2023 sono in totale 74 e totalizzano vendite per oltre 4,1 miliardi di euro, pari al 2,2% del giro d'affari realizzato dall'universo delle Mid-Cap italiane. Il fatturato medio è pari a 56 milioni di euro, con l'EBIT Margin

all'8,5%. Le medie imprese pugliesi occupano complessivamente 10.693 addetti e realizzano esportazioni per oltre 1 miliardo di euro, pari al 25,1% del loro fatturato. A livello provinciale, il fatturato totale più elevato si registra a Bari (2,7 miliardi di euro, 37 medie imprese). Tutte le altre aree registrano vendite aggregate inferiori al miliardo di euro. Il settore alimentare rappresenta il motore principale dell'area con quasi il 60% del fatturato regionale, EBIT Margin al 7,1% ed export al 27,5%.

Seguono la meccanica - che vale il 17,2% del giro d'affari, genera buoni margini (9,7%) e una quota export pari al 26,6% - e i beni per la persona e la casa (14,4% delle vendite totali, EBIT Margin al 9,5%, esportazioni al 22,6% e primato per intensità media occupazionale con 174 dipendenti per impresa). Il tessuto produttivo delle medie imprese pugliesi non si limita a crescere, ma guarda lontano: innovazione, internazionalizzazione e occupazione sono le leve per costruire anche il futuro industriale della Puglia.



## Dati regione Puglia 2023, per provincia e per settore

Provincia	Numero medie imprese	Fatturato totale (migliaia €)
Bari	37	2.700.936
Lecce	16	569.329
Barletta-Andria-Trani	9	303.985
Foggia	3	242.663
Taranto	5	202.393
Brindisi	4	126.774
<b>TOTALE PUGLIA</b>	<b>74</b>	<b>4.146.080</b>

Fonte: Area Studi Mediobanca, elaborazione su dati di bilancio non consolidati 2023

Settore	Imprese numero	Fatturato medio € migl.	Peso del fatturato in %	EBIT Margin in %	Export in %	Dipendenti medi numero
Alimentare	30	82.356	59,6	7,1	27,5	140
Meccanica	19	37.551	17,2	9,7	26,6	159
Beni per la persona e la casa	14	42.651	14,4	9,5	22,6	174
Chimica e farmaceutica	4	28.082	2,7	8,4	10,6	98
Altri settori	2	55.406	2,7	27,2	8,0	139
Metallurgia	2	36.343	1,8	7,9	3,0	87
Carta e stampa	3	22.997	1,6	11,1	20,3	66
<b>TOTALE PUGLIA</b>	<b>74</b>	<b>56.028</b>	<b>2,2*</b>	<b>8,5</b>	<b>25,1</b>	<b>145</b>

Fonte: Area Studi Mediobanca, elaborazione su dati di bilancio non consolidati 2023

\* In % del fatturato totale nazionale realizzato dalle medie imprese italiane